

E la speranza espugnò il giornalone di Palazzo

E CHE SARÀ MAI

Non si è mai parlato tanto di speranza, su un grande quotidiano del nord, come in questi giorni. Speranza come filo rosso, speranza come risorsa vitale, speranza come approdo epocale, speranza come nel '58 e non certo come nel '78, speranza di cui non possiamo fare a meno. E che sarà mai? Forse che, questo potente e raffinato quotidiano, si stia preparando a qualche grande kermesse popolare, come fu - che so - due anni fa quella promossa a Verona per iniziativa della più diffusa componente culturale italiana, dedicata appunto al tema teologale della Speranza? Macché. Speranza è semplicemente il tema dell'edizione 2008 di "Torino Spiritualità", un pot-pourri abbastanza caotico di fedi e produzioni, affidato quest'anno alle abilissime premure di un'esimia firma di quello stesso esimio giornale.

Quando si dice marketing. E quando si dice di giornali tutti sull'attenti, anzi proni, di fronte ai palazzi, e mai - proprio mai, neppure per sbaglio - attenti ai vissuti della gente. Una speranza, minuscola, oggi la coltiviamo pure noi: arriverà mai l'assalto ai nostri palazzi d'inverno?

Ps. Siamo lieti, va da sé, che in qualche modo si parli della speranza: meglio tardi che mai.

